Anno X. — N. 166 Martedì 15 Giugno 1880 Edizione del mattino

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10 — Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.00 Trim. 4.00 / Per il Regno 22 — 11 — 6 — / Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3387 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea / In terza » » 40 » / Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 14 giugno

Lettere Politiche

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Roma 13.

Il conte Gino Cittadella Vigodarzere — Un detto di Spaventa — L'ing. Leone Romanin Jacur — Un bell'ambo.

Neanche voi, permettetemi di dirlo, siete sempre giusti nel giudicare i vostri avversarii. Ho letto spesso, ad esempio, sul vostro giornale, massime durante le lotte elettorali, che il conte Gino Cittadella, deputato del collegio omonimo è un povero diavolo; un uomo cioè corto di intelligenza, il quale potrà bensì farsi compatire dagli animi gentili, ma non giungerà mai a farsi valere in un'assemblea legislativa. Ecco, questo giudizio sul conte Gino Cittadella deve esser dettato dalla passione partigiana, e se vi foste trovati ieri alla Camera ve ne sareste certo capacitati.

Imperocchè è fuori di ogni dubbio che egli gode molta riputazione nel suo partito e presso i suoi colleghi, cosa questa alla quale nessuno arriva mai senza meriti proprii e reali, che nulla hanno di comune con quelli fittizii od altrui, i quali possono derivare dal censo o dal blasone.

Sappiate dunque che nella seduta di ieri, il conte Gino Cittadella è stato scelto dal suo partito..... a firmare la domanda di appello nominale.

Non è tutto!

Quelli che lo hanno visto mi assicurano aver egli sentito il suo nome con una modestia così ineffabile, che Silvio Spaventa, onore del Parlamento italiano *(questo proprio sul serio)* accennando al vostro concittadino disse ad un amico: « Colui è un uomo di Plutarco! »

Io dunque vorrei che correggeste i vostri giudizii sul conto del conte, imperocchè, se egli fosse tanto da poco come voi dite, ieri non avrebbe avuto quel grande onore che i partiti sogliono riservare ai migliori, come lo si può vedere anche dal fatto che la Sinistra nelle occasioni più difficili suole lasciarlo allo Sprovieri, il quale, per universale consenso, passerà alla storia coll'appellativo di *illustre*.

Ma io ho un'altra cosa da dirvi, una cosa che non so se ai vostri concittadini riuscirà più gradita o più inaspettata.

La domanda di appello nominale era firmata da un altro deputato della vostra provincia...

Non fatemi il torto di credere che lo dica per ischerzo. Vi sono certe cose intorno alle quali non mi permetterei mai di scherzare.

L'altro deputato della vostra provincia che ebbe ieri la bella soddisfazione morale avuta dal conte Gino Cittadella, è l'onorevole Romanin Jacur.

Quando penso che Romanin Jacur è stato eletto ieri ad un ufficio tanto onorifico, quantunque si trovi da così poco tempo alla Camera — quando pensò a ciò, sento di doverlo, mio malgrado, invidiare. Egli è giovane... quale glorioso avvenire lo attende!

E non crediate già che l'eccelso onore impartitogli ieri abbia potuto dipendere, anche solo in minima parte, dai milioni che ha, piuttostochè dai meriti veri. I milioni *(ed anche questo lo dico proprio sul serio)* possono servire in un collegio per farsi eleggere; ma alla Camera, vi giuro, non hanno alcuna importanza. Qui vi sono e duchi e principi e gran signori ai quali nessuno guarda in faccia. Guai, del resto, se non fosse così; guai se non si badasse all'ingegno ed al carattere degli individui: meglio, molto meglio, sarebbe chiuder le porte del Parlamento!

Ma lo scrivere di cose serie oggi non mi va, epperciò... ritorno a Gino Cittadella ed a Romanin Jacur.

E dico che i due collegi da essi rappresentati mi sapranno grado dall'aver posto in evidenza il fatto di ieri, perchè, nello stesso modo in cui il ridicolo va dal rappresentante al rappresentato, così vanno pure e l'onore e la potenza e la gloria.

In quanto a voi — perdonatemi la franchezza — siate più giusti nel valutare i meriti dei vostri avversarii, e riconoscete che se i due deputati di Piove e di Cittadella non possedessero un valore grande, vero, serio, reale, proprio, indiscutibile, personale, non sarebbero stati scelti ieri dal proprio partito... a firmare la domanda di appello nominale.

Le dimissioni di Villa

Ora che non vi è più il pericolo, almeno per qualche settimana, della interpellanza Crispi, si danno varie versioni delle dimissioni presentate dall'on. Villa.

Secondo la *Piemontese* la causa di questa risoluzione del guardasigilli, fu piuttosto di puntiglio che di principii, sebbene in qualche modo a questi si riferisca.

Discutevasi in Consiglio di ministri sulla opportunità della modificazione, nel senso che fossero fatti alcuni posti anche ai dissidenti, ed il Villa sosteneva esistere anzi la necessità di far qualche ragione ai loro desiderii.

Questa sua perorazione non andava a genio al Cairoli e al Depretis e neppure alla maggioranza dei ministri. Sicchè, affermasi, ad uno di questi uscì di bocca:

— Oh perchè tu non ne dai l'esempio e non si incomincia a mettere a disposizione dei dissidenti il tuo portafoglio?

Detto e fatto, l'on. Villa prese tutti in parola, giacchè i più avevano fatto coro spontaneo alla insinuazione e senza mettere tempo in mezzo rassegnò le sue dimissioni e si ritirò.

Rinviata ora l'interpellanza Crispi, le dimissioni del Villa sono in sospeso; ma torneranno in campo non appena si tratterà di comporre ogni dissidio, rimpastando il ministero ed assicurando l'esito delle riforme.

RASSEGNA ESTERA

L'imperatore è ritornato a Vienna! Questa è la grande notizia che ci ammanisce il telegrafo, la quale per quanto sembri in sè stessa insignificante, racchiude invece nel suo laconismo importanti rivelazioni nei riguardi della monarchia absburgica.

L'imperatore difatti è reduce oggi dalla Boemia; ma il suo viaggio gli avrà fatto vieppiù comprendere in quale stato di agitazione trovinsi le varie sue popolazioni.

Gli Czechi, che ottennero l'uso ufficiale della loro lingua, scendono risoluti in campo contro i tedeschi per ottenere maggiori concessioni. Ben 110 distretti formularono una protesta all'imperatore; il non averla questi accettata non ne menoma la importanza. La eccitazione fra slavi e tedeschi è quindi al colmo su tutta la Boemia ed invase ora anche la Moravia.

Si può ridere delle questioni di lingua; ma la lingua è forse il principale carattere che distingue le nazionalità. Gli Czechi ottennero così un grande trionfo; e con esso un notabile riconoscimento dei loro diritti ad incitamento e novelle accentuazioni.

A ciò bisogna guardare a tenti, inquantochè in un impero così scosso questi sono sintomi deleterii di cui non si possono misurare o prevedere le conseguenze. Invano Taaffe tenta accontentare i disparati elementi.

FRA CONGRESSI E COMIZI

Al Congresso, che con tanta affluenza di rappresentanze e con tanta solennità si teneva ieri in Verona, rispondevano i comizi che si tenevano a Roma, a Milano, a Badia, nella medesima ora — risponderanno gli altri comizi che sono indetti per la ventura domenica.

Tutti questi congressi e comizi hanno uno scopo medesimo — quello di dimostrare ai rappresentanti della Nazione che è solenne menzogna la affermazione partita dai banchi di Destra, che il paese non sente il bisogno di una riforma, la quale lo chiami veracemente a vivere della vita politica — quello di dimostrare come la legge elettorale che ne governa oggi è un privilegio ingiusto che ha fatto oramai il suo tempo ed al quale è mestieri si sostituisca un principio di politica equità.

Gli ordini del giorno che frammezzo agli applausi sono votati, son tutti simili a quello che ieri votarono i raccolti nella gentile Verona e si compendiano quindi in cinque punti:

L'allargamento del voto ad ogni cittadino, maggiorenne, che sappia leggere e scrivere.

Lo scrutinio di lista.

La rappresentanza della minoranza.

L'indennità ai deputati.

L'abbassamento dell'età per riescire eletti.

Questi diversi punti noi svolgeremo gradatamente — oggi diciamo che l'opinione pubblica li affermò tutti in guisa che contenderne l'attuazione sarebbe pericoloso.

Lo neghi pure la Destra che ha tutto quanto da guadagnare dalla permanenza di un privilegio — ma corre in tutto il paese un'agitazione.

La mozione che l'on. Cavallotti ha fatto, e per cui egli strappò ad una Camera sonnolente e sfibrata l'assenso, ha riaccesa la speranza e di conseguenza l'agitazione.

Si sa oramai che la Camera ha contratto un obbligo imprescindibile verso il paese — ma agli obblighi più imprescindibili si sa pure come ben facilmente si manca ed è lecito domandare se la Camera manterrà la solenne promessa.

Noi crediamo fermamente che sì; ma solo laddove il risveglio di che il paese oggi dà prova solenne, si mantenga fino al giorno della discussione della Riforma elottorale, imponendo ai deputati di adempiere al loro dovere.

Allora chi sarà che di fronte al fermo volere di una Nazione assuma la responsabilità di tergiversazioni nuove e nuovi indugi?

Non lo sarà la Sinistra.

La Sinistra ha nel suo programma scritto tutto ciò che è aspirazione del paese — e per quante ire si fomentino nel cuore dei suoi uomini, chi si chiama Benedetto Cairoli e Francesco Crispi nell'ora della battaglia si stringono la mano e pugnano insieme serrati e forti per l'onore della comune bandiera.

Lo sarà la Destra.

E lo sia — sarà una condanna nuova — ed ultima — che verrà a pesare su lei e la obbligherà a riformarsi, imperocchè oggi essa non è che un pugno di faziosi senza programma e senza disciplina — lanzichenechi della politica, che passano da un campo all'altro dei combattenti a seconda della maggior promessa di bottino.

Il popolo agitandosi e nei vari comizi affermando quale sia il proprio volere fa opera savia e patriottica — esso dimostra che sa e che può fare, dimostra che dei suoi diritti e dei suoi doveri è conscio — ma per adempier questi, quelli ardentemente reclama.

Epperò ad ogni notizia di nuovi *meetings* noi esultiamo.

È la volontà della Nazione che passa — ed essa è torrente di tale possanza che arriva sempre a farsi strada.

Una lettera di Garibaldi

Fra poco sarà aperto a Bruxelles il Congresso Razionalista.

Il generale Garibaldi ha mandato al signor Stefanoni la seguente lettera di adesione al Congresso:

Caprera, 4 giugno.

Mio caro Stefanoni,

Io aderisco al congresso razionalista di Bruxelles, e propongo allo stesso la dichiarazione seguente:

1. I liberi pensatori sono apostoli del vero, cioè della ragione e della scienza, epperò sono i migliori istitutori dei popoli. Le scuole devono essere laiche.

2. I preti, a qualunque religione rivelata appartengono (buddismo, maomettanismo, cattolicismo ecc.), sono apostoli. Essi, gli autori delle torture, dei roghi, dei sacrifizii umani, sono i naturali nemici delle nazioni, che hanno mantenuto e che mantengono sempre in sanguinose discordie.

Sempre vostro
G. GARIBALDI.

Le feste portoghesi

I giornali di Lisbona recano la descrizione delle feste celebrate dal Portogallo pel terzo centenario della morte di Camoens. Le spoglie dell'immortale cantore dei *Lusiadi*, unitamente a quelle di Vasco di Gama furono con tutta pompa trasportate da un paesello sulla riva del Tago, al Mausoleo appositamente eretto presso Lisbona. Alla cerimonia assistevano il Re e la Regina con tutta la Corte, le ambasciate e rappresentanze estere, tutti i dignitari dello Stato e diverse rappresentanze delle flotte europee. Il Portogallo ha reso così il dovuto onore al suo più grande poeta che dopo avere dato braccio e mente alla patria moriva di stenti in un ospedale.

Il Brasile ha voluto emulare la madre patria celebrando esso pure a Rio Janeiro il centenario di Camoens, e nello colonia portoghese di Goa il cannone ha ricordato le imprese guerresche del poeta-soldato.

CORRIERE VENETO

Badia Polesine. — Fu tenuto un Comizio popolare in prò del suffragio universale.

Belluno. — Il prof. Bonci tenne una conferenza trattando questo argomento: *Gli operai di una volta e quelli d'adesso.*

— La campagna bellunese ha sentito i buoni effetti del caldo e meglio ancora quelli delle pioggie tepide. I bachi da seta in generale procedono bene.

Cessalto. — Tempo addietro furono commessi parecchi furti di galline, olio e formaggio in alcune case e botteghe e al parroco fu rubata una certa somma di denaro che teneva in un vecchio mobile. I fatti produssero del chiasso — ma nessuno dei ladri venne arrestato. E ciò produsse lagni vivissimi contro le autorità di pubblica sicurezza. Figuratevi che un bel giorno sulla porta della caserma dei carabinieri si trovò scritto: *Dormono!*

Chioggia. — Lamentasi la poca concorrenza di giovinotti alla scuola di nautica.

Mirano. — La ginnastica progredisce assai. La scorsa domenica cento giovinotti fecero una passeggiata ginnastica.

Motta di Livenza. — Scrivono all'*Adriatico* giustificando i grandi, proprietari che per le speculazioni di bachi accaparrano tutta la foglia di gelso.

Noi ci permettiamo di osservare che la questione è più grossa di quello che a primo aspetto possa credersi. Difatti, se ai contadini è tolta anche la piccola risorsa dei bachi, a causa del monopolio dei grossi possidenti, ne sussegue che la pubblica miseria diverrà più grande assai; la sarà una vera rovina delle nostre campagne!

Montebelluna. — I ladri arrestati nel Distretto di Montebelluna, sono cinque — assai pericolosi e tutti pregiudicati. Furono loro sequestrati vesti, vettovaglie, armi derubate ecc. Le operazioni per l'arresto di costoro furono eseguite dal Maresciallo dei Carabinieri sig. Luigi Asti e dal Brigadiere di Nervesa, i quali dovettero fare faticose indagini per dieci giorni e altrettante notti.

Pozzonovo di Monselice. — In seguito alla morte del signor Ettore Caramatti direttore della farmacia aperta in Comune di Pozzonovo di Monselice, l'istituzione posteriore alla notificazione governativa 10 ottobre 1835, è rimasta vacante la direzione del suddetto esercizio farmaceutico.

Il R. Prefetto di Padova aprì quindi il concorso a quel posto; le istanze dei concorrenti devono venire presentate entro il corrente mese di giugno.

Pordenone. — Fu in questi giorni a Pordenone il prof. Massimo Misani, preside dell'Istituto Tecnico di Udine, incaricato dal Ministero di visitare la Scuola Tecnica di Pordenone.

Egli impiegò quattro giorni nella visita e rimase soddisfattissimo, sia del profitto fatto dagli alunni, sia del metodo d'insegnamento.

— Il *Tagliamento* propone che Pordenone eriga una statua al grande pittore Licinio detto il Pordenone. Crede che, aprendo una sottoscrizione in tutta la Provincia friulana, sarebbe facile trovare la somma occorrente.

— Si assicura che sarà costruito un nuovo Teatro.

Treviso. — L'ex-ministro della pubblica istruzione, onor. Coppino, apriva concorso per un *Primo libro di lettura* per le Scuole elementari del Regno. Il premio fu vinto dal professore Maierotti di Treviso, ispettore scolastico di Foligno e Spoleto, ora impiegato presso il Ministero.

Udine. — Il banchetto offerto ai professori Carducci e Platner, l'illustre poeta e l'illustre matematico — in missione governativa per l'ispezione di quelle Scuole secondarie — riuscì allegro e cordialissimo. Parlarono il Sindaco Pecile, il dott. Valussi direttore del *Giornale di Udine*, il dott. Putelli, il dott. Celotti, il prof. Bonini e il Prefetto Mussi — ai quali risposero i due ospiti, lieti e grati per la bella festa.

Il nuovo mercato dei bozzoli nel Cortile dell'Ospitale Vecchio fu aperto, ma pochissimi produttori vogliono portare colà la loro galetta.

CRONACA

Fiera. — La gente non potrebbe essere più numerosa; moltissimi pure gli animali; ma gli affari sono veramente pochi, ed in ciò il lamento è generale ed unanime.

Trovasi però tutto questo naturalissimo a causa delle tristi condizioni economiche del nostro paese.

Ei influisce in modo sinistro anche il cielo sempre nuvoloso e minacioso.

Associazione progressista. — I soci sono invitati in assemblea generale straordinaria oggi (martedì) alle ore 8 1|2 pom. nella solita sala dell'albergo al Paradiso per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Relazione della commissione speciale reduce dal congresso delle società operaie di Verona.
3. Discussione intorno alla opportunità di tenere un comizio popolare in Padova allo scopo di propugnare la riforma elettorale.
4. Proposte di aggiunte alle deliberazioni prese nell'ultima seduta, riguardo al progetto di riforma elettorale.
5. Relazione della commissione incaricata di studiare la gestione del Comune di Padova.

Le Preture e l'ufficio di P. S. — Pubblichiamo assai volentieri questa giustissima lettera:

Egregio sig. Direttore.

Non è abbastanza caduto al basso il prestigio delle autorità giudiziarie e specialmente dei pretori, che ancora si vuole legate assolutamente le mani a questi ultimi, i quali diventano ora dipendenti dall'ufficio di P. S. Sembra strano, ma pur questo succede a Padova, dove più volte fu lamentato lo scarso numero delle guardie di P. S. Quì un pretore è obbligato a non tenere udienze penali, per arrestati, in certi giorni della settimana perchè l'ufficio di P. S. non può prestarsi a far tradurre all'udienza gli arrestati, nè a far comparire quelle guardie che eventualmente venissero citate per deporre in giudizio. Ne viene, che gli arrestati, fra i quali puovvi benissimo esser qualche innocente, devono star in carcere ad attendere i comodi dell'ufficio di P. S., e che il pretore, il quale nell'interesse dei detenuti in arresto preventivo e per star ligio alle prescrizioni di legge, fissa alle volte malauguratamente una udienza in uno di quei giorni vietati, dirò così, dall'ufficio di P. S. e si sente capitare addosso una buona lavata di capo dal suo superiore immediato, mentre ha coscienza di non aver contravvenuto alle leggi. Nelle giornate di fiera in Padova un pretore non può citare all'udienza degli arrestati, perchè la P. S. non può prestargli servizio, così intanto gli arrestati stanno sospirando il giorno dell'udienza. Ma ciò poco monta, mangiano già alle spalle del nostro grasso erario! Quanto poi al divieto fatto ai pretori qui in Padova di tenere udienze penali per arrestati in determinati giorni, mi pare una cosa contraria allo spirito della legge e se non è abbastanza chiaro il disposto degli articoli 43, 46, 59, 60, 68, 73, 99 e 100 del cod. di proc. penale e 313 del regol. gen. giud. il ministro Villa lo ha ben spiegato nella sua circolare 25 gennaio p. p. n. 868 reg. cir. Di maniera chè, quando trattasi di arrestati colti in flagranza, un pretore non solamente può ma deve ottemperare al disposto degli articoli 46 e 73 terza alinea del C. P. P. e manca ai suoi doveri quando non lo faccia. A Padova bisogna che il pretore manchi ai suoi doveri e così sia bistrattata la giustizia in barba al codice alle circolari Villa e alla circolare 27 marzo p. p. del Ministro dell'Interno diretta ai signori Prefetti e Questori, circolare che ha stretta attinenza a quella precitata del ministro Villa. E se questi sconci dipendono dello scarso numero di guardie di P. S. si accresca il numero, ma non si voglia limitare ancora le attribuzioni concesse ad un pretore e privare così un cittadino dal suo più sacro diritto, quello della libertà individuale.

Tutto questo per dar libero sfogo all'animo mio, non essendo io venduto a nessuno ed avendo la franchezza sulla bocca. Sig. Direttore se crederà di pubblicare questa mia nel suo reputato giornale mi farà cosa gratissima ed intanto la ringrazio e saluto.

Padova 14 giugno 1880.

Obbligat.
DOTT. L. LIANI
Vice Pretore.

Edilizia. — Diamo ben volentieri posto alla seguente lettera di un nostro *assiduo*, essendo verissimo e logico quanto nella stessa è scritto:

Signor Direttore!

Assiduo lettore del suo giornale ho osservato come per ben due volte Ella ha gridato contro la indecenza di quel muro che sta di fronte a Via Borromea a San Fermo. Però non ostante le sue osservazioni vedo che nulla si è fatto; il proprietario, obbligato a quel restauro, è ricco e d'aggiunta prete, e quindi si comprende bene come ha perfetta ragione di infischiarsi dei regolamenti del municipio, e i signori di questo a non pensare a farlo osservare.

La prego di completare in nome della giustizia i suoi reclami.

A pochi passi da quel muro sorge la fabbrica, appartenente a un dovizioso ingegnere, dove v'è l'agenzia ferroviaria Cappello.

Non ha mai osservato lo stato indecente in cui trovasi la facciata? non ha osservato nemmeno come sotto il portico il muro è lasciato semirozzo. senza levigatura e un po' di imbiancatura?

Ma via! sono spilorcerie che fanno nausea, e che non si dovrebbero pensare in un dovizioso proprietario e in un municipio che si facesse rispettare.

Siamo però alle solite dei due pesi e due misure! Non è vero, signor direttore? *(Verissimo!)*

Dev.mo servo
F. G.

Esposizione provinciale di animali. — La distribuzione dei premi degli espositori di animali avrà luogo oggi (martedì) alle ore 1 pom. nella sala sopra la loggia del consiglio in Piazza Unità d'Italia.

Un po' di moda..... per le gentili lettrici. — Sala da ricevere in casa della contessa A... Tappezzeria azzurra, su fondo grigio.

La contessa bionda, bianca, occhi cilestri; è una creatura angelica.

Essa chiacchera colla marchesa B..., come di consuetudine, intorno ai pettegolezzi della giornata.

Un curioso intanto guarda dal buco della toppa, come il Diavolo zoppo, esso vede e non sente; e però può essere indiscreto soltanto per metà.

La marchesa è divina. I capelli abbondanti, color d'ebano sono annodati con semplicità, *alla romana*; capelli di paradiso. Se fossero sciolti giungerebbero a lambire la terra. Che voluttà accarezzarli! che festa ingolfarci le mani, o farne un tramestìo, un delizioso disordine!

Per carità!... L'abito è in raso color *rubino* chiuso lateralmente sul petto da due fila di bottoni detti *scoglie del Reno*, riuniti in fondo e formanti un *V* sulla punta acuta e prolungatissima del corsetto. Da questo si stacca una falda riportata sui fianchi, sotto cui appare la estremità di un *gilet* in tessuto *broccato* di color rubino su fondo bianco.

La parte superiore del corsetto è adorna di larghi riversi in *broccato* sotto i quali passa un *fichu* di merletto fermato sul petto da un *bouquet* di fiori. Sopra i riversi un colletto quadrato di raso rubino e al collo una arricciatura di merletto con *collier* di *fantasia*.

E giacchè è pronunciata la parola *fantasia*, dichiaro che son sicuro che potrei riferire senz'altro il dialogo delle due signore. Di che parlano, di che debbono parlare due signore, quando non si vedono più da un pezzo? Di mode, senza dubbio, d'abiti, di cappellini, di novità...

Per esempio, come può passare inosservato a una signora che si rispetta, il *rosso cardinale* che dopo aver guernito gli abiti *beiges* o neri, comparisce ora anche negli ombrellini?

La marchesa B..... deve aver detto alla contessa A....:

— Hai visti i ventagli? Sono addirittura spaventosi. Non più fiori, non pastorelle d'Arcadia, non dame incipriate del passato secolo, ma scorpioni (oh Dio che paura!) locuste, scarafaggi, rospi... insomma una sequela di brutti animali da cui il pensiero *rifugge inorridito!... Ce ne sono perfino* che sembrano di due pezzi!

— E l'altra bizzarria che ci viene da Londra? La cifra sugli stivalini e sugli scarpini ricamata in tinta uguale a quella dell'abito. Iniziali allungate e intrecciate con qualche filetto d'oro e d'argento, per ottenere il risalto.... Deve star bene...

E qui io vorrei entrare terzo nel *dialogo per esclamare estatico:*

— Se starà bene? Figurarsi! La donna è una creatura celeste. E le sigle sullo stivalino faranno l'effetto delle iniziali miniate con angioletti sui libri di devozione: guardandole si pensa alle cose di lassù...

Nuovo negozio. — Al Gallo fu aperto un elegantissimo negozio di orologeria all'insegna della città di Ginevra.

La nostra città ottiene per esso così un nuovo abbellimento, del quale vanno gli elogi alla Ditta Levi, che mostrò non soltanto coraggio, ma eziandio vero buon gusto.

Cavallo fuggito. — Un cavallo al Businello prese la mano ad un ragazzo che lo guidava e si avviò di corsa al Prato della Valle.

Un brigadiere di pubblica sicurezza, accortosene, si slanciò animoso sul cavallo, e riuscì ad afferrarlo, riportandone anche un calcio.

Un bravo a quel brigadiere, che forse evitò col suo coraggio gravi disgrazie, come sarebbero probabilmente successe, se il cavallo fosse fuggito in mezzo alla popolazione addensata in Prato.

Diario di P. S. — Il diario di pubblica sicurezza contiene l'arresto di tre pregiudicati.

Devesi notare come non ostante la straordinaria accorrenza di gente la pubblica sicurezza nulla lascia a desiderare.

Lo diciamo ad elogio di coloro che vi sono preposti.

Una al dì. — Bernardino ha 19 hanni e una statura tanto esigua, che è la sna disperazione e la consolazione dei suoi amici.

— Andrò al collegio di Modena — diceva ieri, — e fra 18 mesi sarò ufficiale.

— Tu non sarai mai ufficiale!

— E perchè?

— Tu sarai sempre un basso ufficiale!

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Ore 9: *La Traviata*, Opera.

TEATRO DELLA VARIETÀ. — Ore 9. — Rappresentazione,

Corriere della sera

Anche il Comizio di Milano riescì imponente ed importantissimo.

— Si dice con iusistenza che l'ex-kedivè voglia fra breve lasciare l'ameno soggiorno della Favorita a Napoli.

Pare che le donne partano per Costantinopoli, ed Ismail per Parigi e forse per Londra.

APPENDICE 5

LA

Frusta Letteraria Padovana

II.

Speronella e la riscossa de' Padovani contro il Barbarossa

Speronella, figlia unica di Mabilia da Curano e di un Dalismanno, che si trova nominato ne' documenti la prima volta nel 1132 e già morto nel 1164, ebbe sei mariti, come depose in giudizio nel 1216 il giudice Manfredino di Ugone; il quale, vassallo del vescovo da cinquanta e più anni, vide e conobbe Speronella, pur essa vassalla vescovile, anzi tra le maggiori, poichè serviva il *feudo del gonfalone* che in guerra si portava innanzi a' vescovi. Questi mariti furono Jacopino da Carrara (spacciato falsamente, col nome di *Jacopo*, per amante di lei), il conte Pagano vicario di Federico Barbarossa in Padova, il Traversario, Pietro da Zaussano, Eccelino da Onara e Olderico da Monselice. Speronella avea ripudiato Jacopino da Carrara, un nobile nostro che da documenti sappiamo vivente ancora nel 1180, per la vanità di sposare il vicario imperiale ch'era allora magistrato supremo della città e provincia, lo straniero conte Pagano

« Detestato Ministro a Re superbo »

(come lo chiama il Barbieri); dal quale perciò è falso ch'essa *vergine* venisse rapita, e per di più in una sera del *giugno* 1165: onde sarebbe surta la *famosa rivolta de' Padovani*, e stato assediato il Pagano in Pendice ove erasi rifugiato, e preso ed ucciso, e liberatavi Speronella. La rivolta accadde veramente più d'un anno prima, cioè innanzi al 24 maggio del 1164; e il Pagano resistette in Pendice in sino all'anno vegnente, e quindi arresosi a buoni patti partiva. Non si sa se sua moglie Speronella si fosse con lui pure rifugiata in Pendice: certo dopo la resa non gli tenne dietro, se la vediamo rimaritata al Traversaro, e poi per la quarta volta a Pietro da Zaussano, durante il cui matrimonio è anche falso ch'ella morisse; ma con questo non oltre tre anni si rimase, invaghita di Eccelino II da Romano, che deve alla propria imprudenza ciarliera se anch'egli, come gli altri quattro, fu dalla libidinosa donna abbandonato. Eccelino avea conosciuto e veduto ai bagni in Monselice Olderico Griberto da Fontana, cui, ritornatosene alla moglie, imprese liberamente a lodare per la compagnevolezza e generosità, per la eleganza della nobiltà, per la bellezza giovanile e per il decoro della persona in ciascun membro, per il colore della carne *et caudam virilem grandem et viro aptissimam*, e per tutto ciò che in un giovane si può lodare. Speronella, continua la cronaca, le lodi esimie di codesto uomo e massimamente le priapali, *et maxime priapales*, raccolse con orecchio non sordo e in mente le ripose, e giorno e notte ama quel personaggio lodato cui non ha veduto con gli occhi. D'amore accendendosi sempre più, spedisce un nunzio con lettera ad Olderico, e fissato luogo e tempo abbandona Ezzelino ricoverandosi ad Olderico, dal quale è ricevuta in Monselice nunzialmente.

Questa Speronella non era però solamente ambiziosa e lasciva, ma avea pur quell'altro vizio che indubitabilmente s'accompagna alla vanità ed alla libidine accoppiate, e specialmente in una donna: voglio dire la crudeltà. Essa, come narra un documento del 1187, fatte prendere in S. Andrea di Codiverno, ove tenea giurisdizione di sangue, tre femine di Campopremarino, ch'erano in voce di fattucchiere, cioè Sageta e Sparvera o Sparivera ed Engledina od Englendina, comandò a Rainaldino suo vassallo che tagliasse a quest'ultima il naso e le piccolette orecchie e le mammelle, perfino le mammelle. Certo egli è da sospettare che la fattucchieria di Engledina consistesse forse in una copiosa bellezza affascinatrice, se una Speronella la faceva tanto atrocemente deformare: poichè costei a tanta atrocità non poteva esser mossa da solo spirito di religione.

Del resto ella era fin anco punta da invidia verso la sua stessa figliuola Zampona, perchè questa, avendo sposato Alberto di Baone (che chiamerò il giovine per distinguerlo dall'altro già morto in decrepitezza il 1122) col consenso della madre che le avea date in dote 1300 lire, avea poi voluto provare anch'essa di quella volubile lussuria materna, abbandonando Alberto ed accoppiandosi con certo Gingiloto cui sposò poi ed aveva ancora a sposo alla morte di Speronella; la quale non le perdonò mai quel suo accoppiamento fatto prima dell'età legale dei 25 anni compiuti, fino a diseredarla (1).

E qui naturalmente sarebbe da cercare se Speronella fosse anche superstiziosa o (come diciamo oggidì) bigotta: ma chi potrebbe dubitarne se oggidì, proprio oggidì, noi vediamo che quanto più è la donna altera e lussuriosa e insensibile, tanto più ella è dominata dalla bacchettoneria!

Ora della superstiziosa religiosità di Speronella ci restano documenti il suo testamento del 2 ottobre 1192 e il codicillo del 21 giugno 1199 da esso lei aggiunto se mai il figliuol suo Jacopo già nel testamento instituito erede, erede non divenisse, o sebben erede morisse senza figli e senza figlie. In quel testamento lasciò denari che il vescovo padovano distribuisse a' sacerdoti i quali cantassero mille messe per l'anima sua, cui con funebre anniversario perpetuo volle suffragata mediante denari e terre ad ogni chiesa di Padova, stabilendo la sepoltura del corpo presso il monastero di S. Cipriano in Murano; e lasciò legati a una quarantina di chiese e a una decina fra monasteri ed ospitali, non escluso quello di S. Giovanni in Gerusalemme: anche a' poveri legò denari, ma con distribuzione a libito del priore di S. Cipriano e del vescovo di Padova, il quale ultimo fu in fine incaricato a dispensare una certa somma a chi la testatrice vivendo avesse mai ingiustamente spogliato; indizio di coscienza non affatto netta.

(1) In tal modo io spiego il passo del testamento di Speronella: « Zamponam filiam meam mihi heredem « instituo in M. et CCC. libris, quas « ei dedi in dotem, cum ipsa accepit « Albertum de Baone in virum; et in « aliis CC. libris de meis, et in his eam « contentam esse jubeo, et si contigerit quod ipsa aliquo modo per se « vel per alium placitaverit, vel inquietaverit Jacobum filium meum, « nolo ut habeat predictas ducentas « libras, set eam exheredo, eo quod « copulavit se antequam haberet XXV, « annos completos, Gingiloto quem « nunc habet in virum, sed tantum « M. et CCC. libras, ei relinquo, quas « dedi ei in dotem cum nupsit Alberto de Baone. » Errò quindi il Verci interpretando che lasciasse « una figlia maritata in Alberto da Baone » e che ivi « Speronella asserisce che « Zamponia, di lei figliuola e di Olderico di Fontana, alle di cui nozze era « passata dopo Ecelino, aveva allora « già preso marito, benchè non avesse ancora compiuto gli anni 25; di « che ella si lamenta » (§ XV, XVI del Libro IV dell'opera che citerò più sotto). — Errò pure il Gennari, che credette Zamponia *contra il voler della madre* avesse preso a marito Alberto da Baon (V. a pagina 13 delle *Notizie di Jacopo da Sant' Andrea padovano*, opuscolo pubblicato dalla tip. del Seminario nel 1831 in-8 *Per le faustissime Nozze Zara-Piazza*), e col Gennari il Cantù secondo il Salvagnini, il quale ultimo neppure mi sembra abbia colto il senso di quel periodo.

(Continua).

— Il *Secolo* ha da Parigi:

Nella sala di Saint Honoré l'ex-sotto-prefetto Depoli tenne una conferenza realista. Vi presiedeva il principe Déléon. All'uscita avendo qualcuno gridato: Evviva la Repubblica! i legittimisti risposero gridando: Viva il Re!

PARLAMENTO

CAMERA

(Seduta del giorno 14).

Sono comunicate le lettere per le quali *De Sanctis* eletto nei collegi di Minervina, Sessa e Lacedonia opta per quello di Lacedonia e di *Fara* eletto nei collegi di Cagliari e Macomer opta per quello di Cagliari.

Sono approvate senza contestazioni le conclusioni della Giunta riguardo i collegi elettorali 1° Perugia e Muro Lucano, che non fecero proclamazione di eletti. La Giunta propone e la Camera proclama eletti nel primo *Tiberio Berardi* e nel secondo *Marolda Petilli*.

Determinasi che giovedì abbia luogo la discussione sulle elezioni contestate dei collegi di Vizzini e Crema.

Proseguesi la discussione del bilancio del ministero dell'interno.

Guala rammenta la legge che egli aveva proposto per la riforma della circoscrizione territoriale nella provincia di Novara in quanto riguarda il circondario di Vercelli e rammenta altresì le dichiarazioni allora fatte dal ministro dell'interno. Egli diceva che, pur non stimando opportuno di toccare in genere alla costituzione delle provincie, non dissentiva dallo esaminare e prendere in considerazione i casi speciali. Il circondario di Vercelli, per ragioni di località, di popolazione, di interessi e di giustizia troverebbesi, a suo avviso, in caso consimile. Epertanto chiede qual sieno in proposito gli intendimenti del governo.

Paternostro raccomanda che il ministero provveda sollecito alla applicazione della legge 1862 al comune di Monreale, valendosi della facoltà che in essa gli viene conferita per soddisfare ai suoi legittimi desideri e aibisogni più volte manifestati.

Cavallotti crede suo dovere di chiamare l'attenzione del ministero sopra il divieto del questore di Roma di affiggere il manifesto concernente il *meetings* che intendevasi tenere per chiedere l'ampliamento del suffragio politico. Gli fa notare che dicesi che il ministero non sia troppo propenso ad una larga legge elettorale politica e che questi procedimenti della questura, del resto anche troppo conformi alla retta interpretazione della legge che regola la pubblicazione dei manifesti e dei programmi e ai principii liberali professati dal governo, potrebbero dare credito alla voce cui ha accennato.

Rudinì prega la Camera di considerare quanto ardue sieno le questioni diverse state sollevate, e come esse, non potendosi ora trattare con quella larghezza e conclusione pratica che si meritano, non giovi proseguire oltre per adesso nelle medesime, giovi invece per ogni riguardo riservarle a quando sarà discussa la questione finanziaria.

Lanza dice che dappoichè furono fatte le ultime circoscrizioni territoriali provinciali, vennero sempre sollevato lagnanze e reclami. Non vi si potè rimediare se non adottando qualche *modus vivendi*. Espone alcuni suoi concetti intorno alla riforma delle attuali circoscrizioni concludendone due solamente essere i sistemi possibili: ridurre di molto l'attuale numero di provincie, ma così essere difficile, quasi impossibile superare gli ostacoli che si incontreranno, ovvero chiedere e ottenere facoltà di procedere ad una nuova circoscrizioue amministrativa e allora essere agevole soddisfare a tutti gli interessi moltiplicando le provincie.

Trompeo, riferendosi alle istanze rivolte da *Guala* al ministero, invita questo a procedere con molta ponderazione e riguardo verso i circondari che formano la provincia di Novara, i cui interessi correrebbero forse pericolo di essere improvvisamente compromessi.

Guala insiste nelle racsomandazioni sue, prega che almeno procurisi di recare qualche sollievo alle sofferenze del circondario di Vercelli che trovasi veramente in condizione di tributario.

Serazzi afferma che in niuna maniera detto circondario venne mai sacrificato agli interessi degli altri circondari, tanto meno a quegli del Capoluogo.

Ceralli chiede se il ministero intende di prorogare la legge del 1875 che concede al governo la facoltà di aggregare i piccoli Comuni.

Depretis risponde ai preopinanti. A *Lucchini* rammenta avere già dichiarate le ragioni che indugiarono la presentazione della Legge per la riforma e amministrazione delle opere Pie e protesta il governo non avere mancato al suo debito di sorveglianza sopra esse. A *Sandonato* dice che conosce la gravità delle condizioni del Municipio di Napoli, ma ritenere che con qualche sforzo, concordato fra municipio e governo, esse possano essere ricondote ad uno stato normale.

Dichiara che il governo per parte sua non verrà meno al suo debito. A *Cerulli* e *Paternostro* promette ripresentare i disegni della legge da essi invocati. A *Guala* dice che la questione della riforma delle circoscrizioni provinciali, anche soltanto parziali, è difficilissima a risolversi, che però il ministero non intende di precludersi la via a qualche riforma che sia veramente utile e necessaria, ma intende procedervi dopo un esame diligentissimo, e che non trasanderà certo di studiare attentamente le condizioni del circondario di Vercelli. Rivolgendosi infine a *Cavallotti* giustifica il divieto dato dal questore di Roma e protesta che il ministero è prontissimo a sollecitare con tutti i suoi mezzi la discussione della riforma della legge elettorale politica, confidando perciò pienamente nell'alacrità e nel proposito della Camera.

Si passa quindi ai singoli capitoli.

I capitoli concernenti le spese generali danno luogo ad istanza di *Lanza* e *Luzzatti* per la ripresentazione della legge sullo stato degli impiegati civili e per la sollecita deliberazione sopra gli organici del personale delle amministrazioni, intorno al che vengono fornite spiegazioni dal ministro *Depretis* e dal relatore *Derenzis*. Esse danno pure luogo ad avvertenze di *Cavalletto* e *Lanza* intorno ai trasferimenti degli impiegati per motivi diversi da quelli di servizio, trasferimenti che essi condannano, ma che il ministro *Depretis* nega recisamente sieno mai stati ordinati od attivati che per necessità di servizio.

I capitoli contenenti le spese per gli archivii di Stato danno argomento al relatore, a *Costantini*, a *Lanza*, a *Cavalletto* di indirizzare al ministero le raccomandazioni per migliorare le condizioni degli alunni di paleografia e lo stato degli archivi del regno, massime di quelli di Roma.

Dai capitoli riguardante le spese dell'amministrazione provinciale *Cavalletto* e *Cittadella* prendono parimenti opportunità di parlare della soppressione di un commissariato distrettuale nelle Provincie Venete, circa la quale soppressione il ministro *Depretis* dà spiegazioni e *Lanza*, *Spaventa*, *Morana*, *Salaris*, *Mosca*, *Sandonato* e *Lacava* colgono l'occasione per trattare la questione se i comuni come per molti di essi verificasi — abbiano obbligo di associarsi ai bullettini contenente le leggi, gli atti e i circoli ministeriali che si vanno pubblicamente.

Risposto ad essi dal ministro *Depretis* i comuni avere quei soli obblighi di associazione che la legge comunale impone e nessun altro rimandasi a domani la discussione.

Comunicasi in appresso una lettera di Crispi che, eletto nei collegi di Palermo 1. e di Tricarico, dichiara di rimettersi alla sorte per la scelta.

Il sorteggio decide rimanga vacante quello di Tricarico.

Annunziansi infine interrogazioni di *Corbetta* e *Billia* sopra l'intenzione del Ministero circa il mantenimento del divieto d'introduzione della foglia del gelso dalla frontiera Svizzera e dall'Austria. Espongono che la scarsezza della foglia e del gelso è grande in alcuni luoghi della Lombardia e della Venezia, mentre invece abbonda nei luoghi delle frontiere Svizzera e Austriaca dove non havvi segno alcuno di filossera che fu quella appunto che motivò la legge del 3 aprile 1879. Credono che una retta e più equa e larga intepretazione di questa legge sarebbe utilissima, anzi necessaria, ai circondarii cui essi accennarono e ne pregano il Ministero.

Il ministro *Miceli* risponde dolergli di dovere interpretare la legge secondo il suo senso e lettera, ma non potere arbitrarsi di fare altrimenti. L'unico spediente pensa ora sia che gli interroganti stessi propongano una legge di temperamento e la Camera la discuta di urgenza.

SENATO

(Seduta del giorno 14).

Si continua e finisce la discussione del Codice di commercio. Si rinvia la votazione del medesimo a scrutinio secreto a dopochè la Commissione vi avrà eseguiti i necessari coordinamenti.

Il relatore senatore *Corsi* raccomanda che il governo si adoperi ad agevalare l'impresa di una legislazione unica internazionale commerciale.

Il ministero di grazia e giustizia, accoglie la raccomandazione, espone quanto il governo italiano fece già in questo senso.

La nuova convocazione del Senato avrà luogo a domicilio.

Il Comizio di Roma

—=o=—

Come già ieri annunciamo il Comizio di Roma pel suffragio universale riescì imponente.

Vi assistettero oltre quattro mille persone.

Si diede prima di tutto lettura di diversi telegrammi di adesione al *meeting*, fra i quali uno del generale Garibaldi, che fu accolto con unanimi acclamazioni.

Presero poscia la parola parecchi cittadini elettori e non elettori, che propugnarono il diritto del popolo al suffragio universale.

Fu infine approvato all'unanimità il seguente

Ordine del giorno

« Il popolo di Roma, riunito in solenne Comizio il 13 giugno 1880 allo Sferisterio;

« Considerando che il diritto di sovranità del popolo, già riconosciuto nei plebisciti è imprescrittibile e inalienabile;

« Considerando che la sovranità non viene esercitata ove tutti non concorrono a costituirla nell'interesse di tutti;

« Considerando che il popolo paga tributo di lavoro, di danaro, di sangue per la grandezza e la prosperità della patria;

« Afferma ancora una volta la propria volontà di rivendicare il suffragio universale;

« Nomina una Commissione affinchè d'accordo colle altre Associazioni popolari in Italia vigili e si adoperi perchè diventi prontamente un fatto la volontà manifestata dal popolo. »

Essendo il Comizio finito assai tardi, non possiamo dilungarci in altri particolari.

Corriere del mattino

A Torino i clericali e i moderati furono batttuti nelle elezioni amministrative. Vi accorsero 7000 votanti.

— La *Riforma* incolpa il ministero della non seguita votazione dello scrutinio di lista, non avendo egli presentate le relative tabelle.

— Nelle elezioni amministrative di Milano trionfarono quasi completamente nella città i consorti e nel suburbio i liberali.

— A Penne, negli Abruzzi, grandi arresti di preti, perchè avevano tentato trafugare una croce di gran vaore. Sempre uguali i preti!

GAZZETTINO

Sommario del giornale *La Caccia* che si pubblica in Milano:

Giuseppe Guidicini — Nuova legge sulla caccia — Echi della caccia — Ancora del licenzino scientifico — Ai tiratori italiani — Tiro al piccione — I trottatori russi — Corse di Torino — Corse di Capua — Notizie ippiche — Regate di Napoli.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 14. — Layard è giunto.

LONDRA, 14. — Il *Times* ha da Calcutta che le truppe russe dell'Asia centrale furono dirette su Kasgar. I Chinesi attaccarono i posti avanzati. Grande allarme nel Turchestan Russo.

Il *Daily News* ha da Vienna che l'Austria non rinunzierà mai ai suoi diritti dalla parte del Montenegro.

Il *Telegraph* annuncia che si parla a Costantinopoli che Midat diverrà governatore dell'Albania.

Lo *Standard* scrive che si attende un risultato favorevole dalla conferenza di Berlino. L'Inghilterra, la Francia e l'Italia appoggiano le più grandi concessioni possibili alla Grecia mentre l'Austria e la Germania preferiscono che la conferenza si attenga alle stipulazioni del trattato di Berlino; però l'iniziativa sarà lasciata alle potenze occidentali.

Il territorio da cedersi alla Grecia comprenderà probabilmente i distretti meridionali sui fiumi Kalamos, e Salamandria, nonchè la città di Jannina. La Russia appoggia pure la cessione di Jannina.

PARIGI, 13. — Nell'elezione senatoriale in Savoia, fu eletto Parent repubblicano; nella elezione del consigliere municipale pel quartiere di Charonne a Parigi, Crinquet, comunalista, ebbe 379 voti, Letalle 246, De Pardou 192, Galopin 173, ballottaggio.

MANS, 13. — Farre pronunziò un discorso in cui si disse lieto di trovarsi in mezzo alle popolazioni agricole che formano i nuclei degli eserciti disciplinati e patriottici, adempiono ai doveri militari con devozione superiore ad ogni elogio.

NEW-YORK, 13. — Hassi dall'Avana 12 corrente: sulla nave da guerra *Cuba Espanola* mentre entrava nel porto a Santiago, esplose una caldaia rimanendo uccisi 20, feriti 73.

Fra morti e feriti vi sono 88 soldati diretti a Cuba.

VIENNA, 14. — La *Corrispondenza Politica* ha da Berlino che riguardo la questione di Ianina l'accordo della Germania con la Francia sembra stabilito.

PARIGI, 14. — Senato — Say prendendo possesso della presidenza fece l'elogio del suo predecessore, disse che le istituzioni repubblicane sono giovani, ma forti, e possono portare tutti i frutti soltanto con l'accordo dei grandi poteri dello stato, invitò le commissioni ad affrettare i lavori.

Venne applaudito dalla sinistra e dal centro.

Demole presentò il rapporto sulle petizioni contro i decreti del 29 marzo, conchiudendo per il rigetto.

La discussione è fissata pel 24 corr.

P. F. ERIZZO, *Direttore*.
ANTONIO STEFANI, *Gerente respons.*

AVVISO

AGLI AGRICOLTORI

Società Italiana di Mutuo Soccorso
contro i danni della **GRANDINE**
Residente in MILANO
Agenzia princ. di PADOVA, *Via Municipio, N. 4.*

Sono aperte le operazioni di questa Società *per l'Esercizio* 1880, in base alla Tariffa recentemente deliberata dalla Commissione unitamente al Consiglio d'Amministrazione.

Ventitre anni di vita: **54 milioni** di danni pagati da questo tempo, assicurano la bontà della istituzione, che aliena dalla **speculazione**, offre una maggiore guarentigia all'assicurazione.

Le risultanze del disastrissimo 1879 confortano e Assicurati e Società assicuratrice coll'essersi **integralmente** pagati i danni nella cospicua somma di lire **2.093.700.00.**

Si fa quindi caldo appello all'Agricoltore a che voglia seguire il nostro Vessillo dove sta scritto: *che quanto spetta all'agricoltura sia dell'agricoltura.*

L'Agenzia Principale
2177 **L. Crescini** e **C.°**

Spettacoli

Questa sera, 15, alle ore 8 3|4 p. in Prato della Valle la Compagnia **gen rica, equestre ginnastica, m mo-dan a te** nonchè **cavalli ammaestrati** di **RICCARDO Z WATTA**, darà una grande rappresentazione, dando termine con una Pantomima intitolata:

Don Pirlone al Macinato
OVVERO
I TRE AMANTI BURLATI

NB. Il Direttore avverte questo rispettabile pubblico che quanto prima dal artista spagnuolo Sant Masaji verrà eseguito

L'uomo volante

A chi vuol vincere al lotto

si raccomandano gli elaborati del celebre Cabalista di Vienna. Si consegue la vincita entro il mese.

(Vedi annuncio in 4. Pagina)

D'Affittare Pel giorno 11 novembre 1880 e 1881 **fondi** e **s abili** in Comune di Scorzè, Mandamento di Mirano; e di Trebaseleghe, Mandamento di Camposampiero.

Per le trattative rivolgersi al signor Massimiliano Cervi, agente in Scorzè. 2206

Premiato Stabilimento Idroterapico
VENA D'ORO
presso BELLUNO (*Veneto*)
Altezza sul mare m. 452
Anno XI — 1880
APERTURA 1. GIUGNO

Bagni a vapore, doccie scozzesi, inalatori polverizzatori, elettroterapia pneumoterapia. Posta, telegrafo e farmacia nello Stabilimento. Medico direttore dottor **Vincenzo Tecchio**, Medico consulente in Venezia comm. **Angelo** prof **Minich**.

Per informazioni e programmi rivolgersi ai proprietari fratelli **Lucchetti** — *Belluno*. 2198

Apertura 1 Giugno
dello Stabilimento
MONTE ORTONE
IN ABANO - Provincia di Padova
Bagni, Fanghi ed Acque Termali, Cura Idroterapica, cura Elettrica e Pneumatica.

La Direzione medica è affidata all'illustre dottore ACHILLE DE GIOVANNI Professore della Clinica medica nella R. Università di Padova.

Omnibus alla Stazione ad ogni corsa.
2205

IL DOTTORE
LUCIEN CARLE
DENTISTA

di ritorno da Parigi riceve ogni mercordì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Stufa N. 3273 casa *Tessaro*. Rimette denti e dentiere perfezionate, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti giorni. 2191

FARMACIA KOFLER
allo Struzzo d'Oro

Vera Polvere Dentifricia
del prof. **Vanzetti**

La si raccomanda in modo speciale alle Signore che amano la bellezza dei loro denti.

Questa polvere bianca di soavissimo odore, pulisce e conserva lo smalto dei denti preservandoli dalla carie.

Essendo essa disinfettante efficacissima serve a mascherare prontamente l'alito cattivo.

Una grande ed elegante scatola non costa che **una lira.**

Pillole contro la Tosse
di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dall'esperienza per numerosi casi di guarigione nelle bronchiti, polmoniti, tosse convulsive e di raffredore. Si raccomandano specialmente a coloro che per le loro occupazioni non possono seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina ed una alla sera bastano a togliere in pochi giorni l'incomodo di una tosse anche inveterata.

Una scatola costa soli **40 cent.**

Olio Fegato Merluzzo
al Protojoduro di ferro inalterabile.

Preparato con tutta l'esatezza a ciò il protojoduro non si precipiti e mantenga l'olio limpido infinitamente. Ben conosciuta è la sua azione benefica nei bambini di complessione delicata, linfatici, rachitici e scrofolosi.

Un flacone **cent. 75.** 1877

FARMACIA GALLEANI
(Vedi avviso in quarta pagina)

FONTANINO DI PEJO
Vedi avviso in IV Pagina

ARRIVO IN VENEZIA
Per le persone affette da **ERNIA**
Vedi avviso interessante in IV. Pagina.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitun » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifico* raccomandevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie*, *sciatiche*, *doglie reumatiche*, *contusioni e ferite d'ogni specie*, applicato alle *reni*, nelle **leucorree**, *debolezze ed abbassamento* dell'utero — **Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida** di domandare sempre e **non accettare che la Tela vera Galleani** di Milano — Vedasi dichiazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per soprapiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni migliorò** da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appettito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e **spinite già avanzata** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatevi i miei complimenti e credetemi

Dott. CESARE BONOMI.

Costa L. **1 alla busta** per cura dei **calli e malattie** ai piedi. L. **5** alla **busta di mezzo metro** per cura dei **dolori reumatici**. L. **10** alla **busta d'un metro** per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli. 2116

Rivenditori a Padova; Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'*Angelo* — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — *Torino:* all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — *Roma:* Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — *Firenze*: H. Roberts, Farmacia della Legazione Brittanica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — *Napoli:* Leonardo e Romano — Scarpitti Luigi — *Genova*: Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — *Venezia*: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — *Verona*: Frini Adriano, farm. — Carettoni Vincenzo Ziggiotti, farm. — Pasoli Francesco — *Ancona*: Luigi Angiolani — *Foligno*: Benedetti Sante — *Perugia*: farm. Vecchi — *Rieti*: Domenico Petrini — *Terni*: Cerafogli Attilio — *Malta*: farm. Camilleri — *Trieste*: G. Zanetti — Jacopo Serravalle, farm. — *Zara*: Androvic N., farm. — *Milano*: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

FONTANINO DI PEJO

L'acqua ferruginosa del rinomato **Fontanino di Pejo** è l'unica che scaturisce nel Comune di Pejo nel Trentino; il timbro esclusivo ce lo garantisce.

Quest'acqua, da vari anni messa in commercio, pella giusta proporzione degli alcalini, ha avuto sempre la preferenza sulle altre dello stesso nome.

Le acque del **Fontanino di Pejo** contenendo in esatte proporzioni i principii mineralizzatori convengono a tutte quelle malattie in cui bisogna rinvigorire e riattivare il *processo fisiologico nutritivo alterato*. Essendo anche più leggere delle altre sono meglio tollerate dai deboli, dai convalescenti, dagli anemici e pella ricchezza del gaz acido carbonico e carbonato magnesiaco più digeribili, più assimilabili.

Ma ciò che rende maggiormente raccomandata l'acqua del **Fontanino di Pejo** si è il grandissimo vantaggio di poter impunemente proseguire per molto tempo la cura a domicilio e nelle solite ordinarie abitudini.

Si mantiene perfettamente inalterata e può quindi essere usata in tutte le stagioni.

Venne adottata nei principali Ospedali e quello di Verona in ispecialità la preferì a quella di tutte le altri Fonti.

Lo spaccio sempre crescente e le continue ricerche danno sicura prova del merito.

Deposito generale in Verona presso l'assuntore LUIGI BELLOCARI, Porta Pallio, N. 20 — in **Padova** presso la farmacia *Pianeri-Mauro*.

La vendita al minuto dai principali farmacisti di città e provincia.

PREZZO CORRENTE

Si spediscono dalla Direzione in Verona dietro vaglia postale:

N. 100 Bottiglie acqua Vetri e cassa . .	L. **20** » **12**	L. **32**	N. 50 Bottiglie acqua . Vetri e cassa .	L. **11** » **7**	L. **18**

Casse e vetri si ricevono di ritorno pello stesso Prezzo.

N.B. A chiunque desiderasse avere una *Memoria* del Fontanino dedicata al *Comune di Pejo* dal chiarissimo professore LUISE GUGLIELMO, colla analisi chimica degli illustrissimi professori CENEDELLA e SANTONI sarà dietro richiesta diretta all'assuntore spedita *gratis*. 2188

TREBBIATRICI E LOCOMOBILI

costrutti espressamente per la Ditta MACKENZIE e C.

dalla rinomata fabbrica **Davey Paxman e C.** con tutte quelle norme che 10 anni d'esperienza suggerirono per la Trebbiatura in Italia. Lavoro perfetto sotto ogni rapporto, materiali garantiti della migliore qualità e prezzi eccezionalmente ribassati. Le macchine furono premiate con l'unica e grande medaglia concesa alla Sezione inglesse nell'Esposizione Universale di Filadelfia. La stessa Ditta tiene pure deposito di *Mulini da grano, Falciatrici, Mietitrici, Seminatrici, Pompe centrifughe, Pulsometri* ed altre macchine agricole ed industriali.

Cataloghi e Preventivi presso **Mackenzie e C.**, Milano, Via Parini, 9. 2208

AVVISO

FARMACIA DUE GIGLI

VIA MAGGIORE, PADOVA

Si fa sovvenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 23 anni, un potente febbrifugo, sotto il nome di **Pillole Febbrifughe** *vegeto animali*; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto, ogni scattola è fornita della relativa istruzione al prezzo di lire **una**.

2210 **Pietro Trevisan**, *Farmacista*

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia **Bianchi**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1 50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, **A. Manzoni** e **C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vedonsi in Padova nella farmacia *Cornelio*, Piazza Erbe. 82

GRAINS de Santé du docteur FRANCK

VERI GRANI di SANITA DEL Dr FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, combattono la mancanza d'appetito, **la stitichezza**, l'emicrania, li stordimenti, le congestioni, ecc., ecc.—Dose ordinaria: **1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle SCATOLE BLEUES**, ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura A. ROUVIERE in-rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia **LEROY**, 42, rue Neuve-St-Augustin. — *Milano*: presso **A. MANZONI e C°**, Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Vendibile in Padova nelle farmacie *Luigi Cornelio* — *Pianeri Mauro* e *C.* 92

ARRIVO IN VENEZIA

AVVISO INTERESSANTE

PER LE

PERSONE AFFETTE DA ERNIA

30 ANNI DI ESERCIZIO

L'Ortopedico sig. **L. ZURIGO**, con Stabilimento di *Presidii Chirurgici* a MILANO, Via Cappellari, 4, inventore privilegiato dei tanto *benefici e raccomandati Cinti Meccanico-Anatomici* per la *vera cura e miglioramento delle* **Ernie** incoraggiato del crescente numero di richieste che a lui pervengono, dal Veneto specialmente, espone anche quest'anno in **Venezia** dal **10** al **30** del **prossimo giugno**, un ricchissimo assortimento dei *salutari prodotti* della rinomata sua officina, certo così di favorire i molti clienti e quanti amano la perfetta tutela del proprio fisico contro un *incomodo spesso fatale*. Il *Cinto Meccanico-Anatomico*, sistema **ZURIGO**, troppo noto per decantarne la *superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati*, è preferito dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero siccome quello che nulla ormai lascia a desiderare, sia per contenere, all'istante, qualsiasi **Ernia**, sia per produrre, in modo soddisfacentissimo, *pronti ed ottimi risultati*: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che la *persona affetta da* **Ernia** abbia a subire la minima molestia; anzi, all'opposto, *gode d'un insolito e generale benessere*.

Nell'interesse poi del pubblico bene si avverte di guardarsi dalle contraffazioni le quali, mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso; il vero Cinto, sistema **ZURIGO**, trovasi solo presso l'inventore a Milano, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. — Si dà consulti anche sopra la deformità di corpo. Non si tratta per corrispondenza.

Venezia, *S. Marco, Campo S. Moisè, N. 1464 P. II.* — **Si riceve tutti i giorni compresi i festivi dalle 10 ant. alle 4 pom.** 2201

R. LOTTO — FORTUNA

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto superiore a *Davenal*, al *Professor* 1, 45, 90, al *Matematico de Orlicé di Berlino* ed a quanti finora in Italia e fuori dedicaronsi all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorsa.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle *otto* urne d'Italia se glie ne faccia ricerca, ed insegna al petente la *maniera* sicura di giuocarli per ottenere il *terno* od il *quaderno* in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il *valore postale* per la risposta all'indirizzo: **Cabalista Moderno A. K.** posta restante Hauptpost, Vienna (Austria). 2203

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. **4**. Scatola N. 2 L. **8 50**.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie *Cornelio* — *Pianeri* e *Mauro*. 56

Padova, Tipografia del *Bacchiglione Corriere-Veneto* Via Pozzo Dipinto N. 3836.